

Elenco

Il Secolo XIX 27 giugno 2022 Fu mobbing. Asl risarcisca la sua ex dirigente..... 1

Il Secolo XIX 27 giugno 2022 Acque promosse da Arpal..... 2

Il Secolo XIX 27 giugno 2022 Ora i positivi al Covid superano quota duemila..... 3

La Nazione 27 gennaio giugno 2022 L'Asl 5 condannata per mobbing..... 4

«Fu mobbing, Asl risarcisca la sua ex dirigente»

Il giudice del lavoro: «Decia Carlucci seguita e spiata per conto della direzione sanitaria con fine espulsivo persecutorio»

Sondra Coggio / LASPEZIA

La laurea in medicina, la specializzazione in igiene, la lunga carriera di dirigente medico, iniziata negli anni '80 e arrivata all'incarico di vertice del presidio ospedaliero della sua città. Aveva già maturato un gran curriculum, la dottoressa Decia Carlucci, nel 2016. E, all'età di 68 anni, si avviava a concludere serenamente una brillante storia professionale. Non era stato così. La nuova direzione sanitaria ne aveva progressivamente ridimensionato il ruolo, ventilandone addirittura il licenziamento. Era così arrivata alla pensione, nel 2018, «con il cuore gonfio di amarezza», e non aveva fatto mistero del suo dolore.

Tanto che, assistita dall'avvocato Isabella Benifei, aveva fatto causa a quell'azienda sanitaria che era stata per una vita il suo orizzonte, il suo primo pensiero, la sua seconda casa. Il tribunale del lavoro ha stabilito ora che fu davvero vittima di «condotte illecite ed illegittime». E ha accertato la responsabilità civile dell'a-

zienda sanitaria, per non averla protetta da «ripetute azioni vessatorie». La sentenza, lunga ed articolata, ricostruisce quei due anni difficili senza censurare momenti molto pesanti. Era un periodo di vivaci conflitti, in Asl 5. C'erano stati scontri e dimissioni. La Regione Liguria aveva posto alla direzione sanitaria la dottoressa Antonietta Banchemo, che un'altra Regione, la Lombardia, non riteneva avere i requisiti. La politica si era infiammata. Contestualmente era iniziata quella che ora è stata riconosciuta come una vicenda di mobbing. In aula, le testimonianze sulla marginalizzazione di Decia Carlucci sono state univoche. Era stata spogliata del suo ruolo e ridotta ad occuparsi di minuzie. Pesanti elementi sono arrivati, per puro caso, dalle intercettazioni telefoniche dell'inchiesta penale su tangenti e corruzione, che ha visto patteggiare, fra gli altri, l'ex dirigente Massimo Buccheri. Carlucci non c'entrava niente. Banchemo neppure. Tuttavia Banchemo fu intercettata «non solo mentre dava di-

sposizione di acquisire informazioni» su una familiare stretta della Carlucci, che lavorava per la sanità, ma aveva mentre «concertava con altri, per creare l'apparenza di un disservizio al fine di screditarla». Voleva «farla fuori», (il termine originale è più colorito), voleva «mandarla via definitivamente». Le intercettazioni dimostrano «l'ostilità della direzione». Rivelano che addirittura la Carlucci fu «seguita e spiata per conto della direzione sanitaria».

Esisteva «un fine espulsivo persecutorio», ben oltre le dinamiche, anche conflittuali, dei rapporti di lavoro». La dottoressa fu davvero demansionata, esautorata, svuotata dei suoi compiti. E quella condotta mobbizzante le scatenò un ovvio stato di sofferenza e di ansia. La sentenza del giudice del lavoro, netta e dettagliata, fissa già un risarcimento di massima per i danni patiti dalla dottoressa Carlucci. La Asl 5 potrà però decidere, se ritiene, di appellare. In quel caso, si dovrà attendere il verdetto d'appello. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tribunale della Spezia



Decia Carlucci



Isabella Benifei



Maria Antonietta Banchemo

Acque promosse da Arpal Giugno da incorniciare per il mare della provincia

Il monitoraggio ha confermato valori eccellenti per tutte le località balneari. Lerici ha 20 punti di controllo, Porto Venere 15, Levante 8 e La Spezia 7

Sondra Coggio LA SPEZIA

E anche giugno ottiene una pagella a cinque stelle. Il nuovo aggiornamento di Arpal sul monitoraggio delle acque di balneazione premia in modo incondizionato tutte le spiagge della costa spezzina. C'è stato solo un episodico problema al punto di controllo Arena, a Framura, durato solo tre giorni, dal 21 al 23 giugno. Un mistero. Le acque perfette, con 10 escherichia sui 500 tollerati di legge ed un enterococco sui 200 di soglia massima, sono schizzate improvvisamente, per qualche ora, rispettivamente a 2000 e 240. Evidente

Situazione ottimale a Porto Venere con una quindicina di zone controllate

si sia trattato di uno sversamento di reflui, forse da una barca. Tanto che subito dopo tutto è tornato a posto, come nelle altre perfette spiagge di Framura.

Resta in vigore, ma solo a titolo cautelativo, un unico divieto a Corniglia Scalo, dove – una sola volta, a metà maggio – i valori erano saliti a 890 escherichia e 200 enterococchi, salvo rientrare poi a 10 e 77. Eccellenti, comunque, tut-

te le altre cinque spiagge di Vernazza.

La pagella di giugno è veramente eccellente, anche perché sono tantissimi i punti di campionamento affidati alla professionalità di Arpal. Lerici, da sola, ne conta quasi una ventina. Tutti con esiti eccellenti, anche in quelle spiagge costantemente esposte agli imprevisti, per la presenza di canali che corrono a cielo aperto e sfociano poi in mare. I controlli serrati stanno funzionando. La stessa città capoluogo, Spezia, ha le sue cale a Costa Chiara, al Seno di Fossola, al Persico, a Gambazza, ed ha due punti di monitoraggio in diga, nelle due parti interne di levante e di ponente. Tutte e sei le località vantano acque pulitissime e sono classificate come eccellenti. Le analisi di fine giugno hanno riscontrato valori batterici inferiori a 10, praticamente perfetti.

Molto bene Porto Venere, seconda solo a Lerici per il grande numero di punti di balneazione controllati. Si parla di una quindicina di spiagge e calette, disseminate fra il borgo e l'isola della Palmaria. Tutte con acque eccellenti. Molto bene la riviera, Levante con otto punti fra Casino e Ghiararo, tutti risultati pulitissimi, Monterosso al mare con quattro spiagge monitorate, Deiva con due, Riomaggiore con sette, dal confine con Corniglia a



Il mare di Porto Venere sullo sfondo del castello

Manarola, al Cannetto. I valori sono eccellenti sia nelle spiagge tradizionali che nelle tratte di “mare verticale”, ove persistono cale e calette perfette per chi si muove via mare.

Verso il Magra, perfette le spiagge di Ameglia, Fiumaretta in testa. Pagella senza macchie anche per Marinella di Sarzana, che presenta solo bolchini verdi. Non c'è un solo divieto, va tutto molto bene, segno anche dei buoni controlli sul Parmignola - che come tutti i corsi d'acqua - deve difendersi da eventuali episodici sversamenti abusivi da parte di incofienti. Voti altissimi anche per la spettacolare costa fra Tellaro ed Ameglia, il paradiso di chi cerca spiagge “selvag-

ge”. La stessa spiaggia di Fiascherino, oltre a noleggiare kayak, propone tutto l'anno escursioni guidate e alle grotte. È un tutt'uno di falesia, pur suddivisa amministrativamente fra due Comuni. Tanto che si parla di “spiaggioni” sia per la parte lericina della Marossa, del Groppolo, di Grop-pin+o, del Piastrone, di Zanego, sia per la parte amegliese verso Punta Bianca e a Punta Sanità. Aree in cui ancora esistono sentieri antichi, adatti per lo più a camminatori esperti, e funestati in buona parte da fenomeni franosi, con conseguenti divieti di accesso, da verificare di volta in volta, per questione di sicurezza. —

Ora i positivi al Covid superano quota duemila

LASPEZIA

Gli spezzini positivi al Covid hanno superato i duemila. La variante Omicron Ba.5 sta colpendo pesante in provincia. Ieri Asl5 ha refertato 238 nuovi tamponi positivi e il numero degli spezzini affetti da coronavirus è salito a 2035. In aumento anche i pazienti ricoverati negli ospedali. Ieri erano 32, due in più rispetto al giorno prima. All'ospedale San Bartolomeo di Sarzana i pazienti ricoverati positivi sono 27 e al Sant'Andrea della Spezia quattro. Con la nuova

variante il virus si sarebbe 'adattato'. Infatti si replica nelle prime vie aeree, sviluppandosi poi in raffreddore, mal di testa e anche qualche caso di dissenteria, con esiti di malattia però inferiori. Questo perché la maggior parte della popolazione si è vaccinata oppure si è ammalata o ancora si è vaccinata e ammalata e guarito. Con la ripresa dei contagi l'attenzione resta alta anche se ciò non si tramuta in più morti né più posti occupati in Terapia intensiva occupati. —

S.COLLA

L'Asl 5 condannata per mobbing Accolto il ricorso di Decia Carlucci

L'ex direttrice del presidio ospedaliero «marginalizzata e dequalificata» dai vecchi vertici aziendali. Il giudice accerta le vessazioni per due anni, a partire novembre del 2016. Obbligo di risarcimento

LA SPEZIA

Decia Carlucci, ex direttrice del presidio medico ospedaliero, è stata vittima di mobbing da parte dei vecchi vertici dell'Asl 5, all'epoca in cui era direttore Andrea Conti. E' accaduto negli ultimi anni di servizio, dalla fine del 2016 al momento della collocazione in pensione. La ricostruzione è del giudice del lavoro Giampiero Panico in accoglimento del ricorso presentato dalla professionista due mesi dopo il traguardo del collocamento a riposo per limiti di età. Le argomentazioni prospettate nell'atto di rivalsa elaborato dal legale di fiducia, l'avvocato Isabella Benifei, sono state in gran parte confermate durante una lunga istruttoria nella quale hanno reso testimonianza molti dipendenti dell'Asl 5 tra cui primari, medici e revisori dei conti. «Sono emersi tutti caratteri del rapporto fra ricorrente e vertici aziendali: non condivisione e latente contestazione da parte della prima delle scelte di indirizzo dei secondi ma anche modalità di questi ultimi esorbitanti, improntati, più che a ricercare la collaborazione, a fare valere il principio di autorità, attraverso condotte punitive, marginalizzati e dequalificanti» è scritto in un passaggio chiave della sentenza di condanna dell'Asl 5 che certifica il mobbing e apre al risarcimento danni per le tribolazioni psicologiche sofferte e la lesione patita dalla Carlucci alla sfera della professionalità.

Sul punto, in pendenza di calcoli da fare connessi alle retribuzioni, c'è ancora riserbo. E comunque sul quantum e sul merito delle decisioni del giudice di primo grado pende la spada di Damocle dell'appello, per il quale non sono scaduti i termini. Da parte dei legali dell'azienda, gli avvocati Luigi Cocchi e Augusto Tortorelli, una ricostruzione dei fatti tesa a dimostrare che l'operato dei vertici dell'Asl 5 riguardava gli obiettivi dell'efficienza e dell'ottimizzazione del servizio per l'utenza. Ma il giudice, ancorandosi a testimonianze, ha rilevato una vera e pro-



Decia Carlucci, sulla destra l'avvocato Isabella Benifei che l'ha assistita

pria offensiva tesa a fare bruciata attorno alla Carlucci, con l'obiettivo di esautorarla dalle funzioni gestionali in ordine all'organizzazione dell'attività negli ospedali Sant' Andrea della Spezia, San Bartolomeo di Sarzana, San Nicolò di Levanto e Felettino, fino a quando que-

sto non è stato raso al ruolo nella prospettiva della ricostruzione del nuovo ospedale. «L'istruttoria ha evidenziato che la marginalizzazione era avvertita dal restante personale sanitario» è scritto in un'altra parte della sentenza del giudice del lavoro. L'inizio dei contrasti risale alla fi-

IL RETROSCENA

Pressing respinto per la pensione

Tra i fatti ricostruiti nel processo per mobbing ai danni di Decia Carlucci c'è anche il tentativo di revocare in capo alla ricorrente l'incarico di Direttore medico di presidio ospedaliero. L'indicazione era arrivata dai vertici regionali. Il direttore generale l'aveva presentata al collegio di direzione. Poi non si procedette. Ma in quel contesto si collocò la telefonata della Segreteria della Direzione generale alla Carlucci per comunicarle che se avesse presentato domanda di collocamento a riposo entro il 30 novembre del 2016 non sarebbero stati adottati «ulteriori provvedimenti». Ma lei rifiutò, andando avanti per la sua strada, ancora per un anno, aspettando la scadenza del rapporto di lavoro per limiti di età. Raggiunti questi, con l'avvocato Isabella Benifei, promosse il ricorso, che ha fatto centro.



ne del 2016 quando la Carlucci, nella prospettiva di fronteggiare l'epidemia influenzale e creare un'unità di crisi ad hoc, aveva disposto il rinvio di tutti gli interventi chirurgici ospedalieri non urgenti.

Una decisione poi sconfessata dal direttore sanitario Maria Antonietta Banchemo - all'epoca da poco insediatasi insieme ai nuovi vertici aziendali - con riferimento alle linee strategiche che prevedevano la riduzione dei tempi e delle liste di attesa. Le tensioni furono colte dalla stampa e le dichiarazioni rese dalla Carlucci per motivare il suo operato finirono per allargare il fosso dai vertici. E' in quel contesto che, pur disponendo la Carlucci di un mandato a rapportarsi con i giornalisti per le questioni di diretta pertinenza, maturò il proposito della direzione dell'Asl 5 di prevedere la figura di un addetto stampa. Altre divergenze di vedute con i vertici aziendali e 'siluramenti' dell'operato della Carlucci da parte dei primi si ebbero in tema di turni di guardia negli ospedali. Sullo sfondo un decesso nel reparto di Geriatria e il lamento dei familiari in ordine alla mancata assistenza.

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

«Il principio d'autorità ha prevalso sulla collaborazione con condotte punitive e delegittimanti»